



**UFFICIO STAMPA**

Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa



**19 dicembre 2019**



## **LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

### **Comunicato n. 171 del 18.12.19**

### **Venerdì la consegna del premio Padua 2019 alla velista Chiara Occhipinti**

E' in programma venerdì 20 dicembre 2019 alle ore 18 della sala convegni del Palazzo della Provincia la cerimonia di consegna del premio Padua 2019 assegnato alla velista Chiara Occhipinti scelta all'unanimità dall'apposita commissione presieduta da Adolfo Padua.

La 17enne velista è stata prescelta per i lusinghieri risultati ottenuti quest'anno. Nel marzo di quest'anno infatti nella seconda tappa di Italia Cup disputata a Marina di Ragusa ha trionfato superando la concorrenza di 200 atleti provenienti da tutta e laureandosi campionessa italiana over 16 della classe laser. Nell'agosto 2019 ad Ostia ai campionati assoluti di categoria ha conquistato il terzo posto ma tutto l'anno ha ottenuto diverse vittorie e buoni piazzamenti che l'hanno confermata al vertice della classifica femminile di zona.

La Commissione ha poi deciso gli atleti meritevoli di una segnalazione per i risultati conseguiti nell'ultima stagione agonistica. Si tratta di Alessandro Ben Chabene della Fidal, lunghista che si è laureato quest'anno campione italiano cadetto, di Martina Di Stefano della Federazione Italiana della Pesca e della tennista Noemi La Cagnina.

Il premio Csen invece è stato assegnato alla coppia di danza composta da Iole Galanti e Giovanna Scribano che si sono laureate campionesse italiane Csen per la formazione del synchro duo a tema.

Durante la serata di consegna del premio Padua, la delegata provinciale del Coni Maria Monisteri ha comunicato che consegnerà le benemerenze all'arbitro di basket Roberto Cataldi, al presidente della società di pesca sportiva Giovanni Altamore e Luca Poli, sempre della Federazione pesca sportiva

(gianni molè)



**in provincia di Ragusa**

# È Chiara Occhipinti l'atleta dell'anno 2019

**La cerimonia.** Domani a palazzo di viale del Fante la consegna del prestigioso riconoscimento dedicato a Salvatore Padua

■ Segnalazioni di merito anche per Ben Chabene La Cagnina e Distefano



GIOVANNI PLUCHINO

Appuntamento domani pomeriggio, alle 18, al palazzo dell'ex Ap, al viale del Fante, per la sempre suggestiva cerimonia della consegna del "Premio Salvatore Padua - atleta dell'anno" a cui faranno da cornice gli altri riconoscimenti a persone che si sono distinte nel mondo dello sport iblico. Appuntamento quest'anno particolarmente significativo visto che il "padua" è stato assegnato per la prima volta ad una rappresentante del mondo della vela e che a riceverlo sarà una giovanissima

che sta bruciando le tappe agonistiche, colezionando riconoscimenti in campo nazionale.

A ricevere il "Premio dell'anno" numero 52 sarà infatti la diciassettenne velaista Chiara Occhipinti del Cvs di Marina di Ragusa. È stata votata all'unanimità dalla commissione presieduta da Adolfo Padua (e composta dal delegato provinciale del Coni Maria Monasteri, da Francesca Giucastro, premiata nel 1985, dai rappresentanti del Panathlon Vito Veninata e Alfina Marino, da Alessandro Bracchitta in rappresentanza della famiglia Padua, dai delegati del Co-

ni Claudio Alessandrello e Sergio Cassisi, dai rappresentanti dell'Assostampa Gianni Molè e Michele Farinaccio).

La giovane velista (classe 2002) nel marzo di quest'anno nella seconda tappa di Italia Cup disputata a Marina di Ragusa ha trionfato, laureandosi campionessa italiana over 16 della classe laser; successivamente, ad agosto, a Ostia, ai campionati assoluti di categoria, Chiara Occhipinti ha ottenuto un brillante terzo posto; e in seguito tanti altri piazzamenti che l'hanno confermata ai vertici della classifica femminile di zona.

La commissione poi, sempre all'unanimità, ha deciso per tre segnalazioni di merito per: Alessandro Ben Chabene (atletica leggera), nato a Vittoria il 6 gennaio 2004, campione italiano cadetti 2019 nel salto in lungo; e ancora in questo 2019: campione regionale nel salto in lungo cadetti, campione regionale cadetti m. 80; primatista regionale salto in lungo con m. 6,97.



Noemi La Cagnina (tennis): nata a Modica il 2 marzo del 2005, gareggia per il Tennis club Sicili. Nel 2016 e 2017 si mette in grande evidenza in campo regionale, quindi inizia la sua attività in Europa partecipando ad alcuni tornei del circuito Tennis Europe; in questo 2019 la consacrazione: 40 incontri vinti e diventa vice campionessa italiana under 14 nel doppio (assieme alla catanese Marta Giglio); ai Giochi delle Isole in Corsica vince tutte le partite.

Martina Distefano (Oesca Sportiva): gareggia per l'Asd club Modica. Nella stagione agonistica 2019 è vice campionessa d'Italia nelle pesca dalla spiaggia e quindi entra di diritto a far parte della squadra nazionale che nel 2020 sarà impegnata nel campionato europeo e in quello mondiale della specialità.

Nel corso della cerimonia della consegna del Premio Padua-l'età dell'anno" verranno consegnate le "benemerenze" del Coni a tre persone che si sono particolarmente distinte nel mondo dello sport: Roberto Cataldi, arbitro di basket. Dopo una brillante attività regionale, nel 1989 viene promosso arbitro nazionale; vi resta fino al 2001; nel 2016 viene nominato componente dell'organo tecnico arbitri Fip in Sicilia in qualità di valutatore arbitri; Giovanni Altamore; dal 1993 al 2016 campione provinciale di pesca al colpo; dal



2001 è consigliere provinciale Fips; dal 2005 al 2016 è stato consigliere regionale Fips; Luca Poli: nel 2018 si è classificato terzo ai campionati europei di pesca con lenza da riva.

E infine verrà premiata una coppia dal Csen: Iole Galanti e Giovanna Scribano. Proprio in questo ambito, quello della danza sportiva, il Csen a livello provinciale continua a fare registrare numeri molto importanti che ne testimoniano la notevole duttilità.

## Salvatore Padua, uno sportivo ammirato da tutti

Salvatore Padua nasce a Scicli il 25 dicembre del 1940, ma ben presto si trasferisce con la famiglia a Ragusa. Sin da ragazzo coltiva la passione per lo sport, in particolare per la pallacanestro (dapprima con il liceo Umberto I e quindi con la Virtus) e, specialmente per l'atletica leggera, disciplina nella quale ottiene grandi risultati in campo regionale e nazionale: primatista regionale nei metri 100, nel salto in lungo e nel salto triplo; vice campione nazionale Libertas; più volte convocato nella rappresentativa nazionale juniores. Nel 1965 si diploma all'Isef di Roma e quindi si trasferisce a Sondrio dove incomincia ad insegnare Educazione fisica; vittima di un grave inci-

dente stradale muore nell'estate del 1968, a soli 28 anni.

A Salvatore Padua, oltre al Trofeo "Atleta dell'anno" sono intitolati: il palazzetto dello sport di via Zama a Ragusa, la società di atletica leggera a Ragusa, il torneo estivo di basket Città di Sondrio, la palestra della scuola media Ligari di Sondrio dove i suoi allievi hanno apposto un suo profilo, opera del maestro Livio Benetti. E, inoltre, per lungo tempo è stata dedicata anche la squadra di rugby che ha ottenuto risultati di prestigio. Insomma, uno sportivo a tutto tondo che, a distanza di decenni, merita di essere ricordato.

G. P



L'ALBO D'ORO

## In cinquantadue anni sono state prese in considerazione tutte le discipline

Cinquantadue anni per rappresentare al meglio lo sport provinciale in tantissime discipline sportive. Un albo d'oro iniziato nel lontano 1968 subito dopo la tragica scomparsa di Salvatore Padua sulle strade della provincia di Sondrio; un albo d'oro che ha sempre onorato al meglio quel grande atleta che fu Salvatore. Ecco i vari vincitori anno per anno.

1968: Sasà Cintolo (basket); 1969: Ignazio Metallo (calcio); 1970: Franco Tumino (rugby); 1971: Nanè Lo-presti (basket); 1972: Turi Leggio (rugby); 1973: Iolanda Placenti (pallavolo); 1974: Giovanni La Terra (ciclismo); 1975: Salvatore Cascone (judo); 1976: Ninny Gebbia (basket);

**Carmelo Cannizzaro e Adolf**  
**Padua (alle spalle il presidente del**  
**Csen Sergio Cassisi) durante la**  
**consegna del premio nel 2018**

1977: Renato Scuzzarello (equitazione); 1978: Angela Ansaldi (pallavolo); 1979: Vincenzo Cupperi (ciclismo); 1980: Mirella Patti (atl. Leggera); 1981: Vincenzo Trovato (tennis); 1982: Mimmo Arezzo (rugby); 1983: Peppe Cassì (basket); 1984: Aurora Giarratana (volley); 1985: Francesca Giucastro (volley); 1986: Vito Veninata (automobilismo); 1987: Carmela Primavera (volley); 1988: Giovanni Cassibba (automobilismo); 1989: Angelo Canzonieri (ciclismo); 1990: Amedeo Cottone (judo); 1991: Giorgio Adamo (atl. Leggera); 1992: Adriano Avveduto (tiro a volo); 1993: Gaetano La Rosa (atl. Leggera); 1994: Rita La Rosa (basket); 1995: Andrea Tumino (tennis); 1996: Alessandro Noto (scherma); 1997: Giuseppe Carrubba (arco); 1998: Giorgio Lucenti (calcio); 1999: Lorenzo Cannata (atl. Leggera); 2000: Mirko Farnisi

### Da Cintolo (1968) a Cannizzaro (2018) ecco chi ha scritto il proprio nome nell'elenco degli atleti più in gamba

(mountain bike); 2001: Luca Marin (nuoto); 2002: Alberto Abate (scherma); 2003: Marco Accardo (palla tamburello); 2004: Danilo Vaccalluzzo (triathlon); 2005: Danilo Napolitano (ciclismo); 2006: Giovanni Fortino (atl. Leggera); 2007: Roselisa Palma (mountain bike); 2008: Damiano Caruso (ciclismo); 2009: Giorgio Avola (scherma); 2010: Valeria Calabrese (boxe); 2011: Giuseppe Gerratana (atl. Leggera); 2012: Monica Floridia (king boxing); 2013: Mirco Amenta (rugby); 2014: Salvatore Occhipinti (palla tamburello); 2015: Giuseppe Panagia (karatè); 2016: Roberto Chessari (basket); 2017: Francesco Romano (ciclismo); 2018: Carmelo Cannizzaro (atl. Leggera); 2019: Chiara Occhipinti (vela).

E con la giovane rappresentante del circolo velico L'albo d'oro del Trofeo Padua-atleta dell'anno si è accresciuto di una nuova disciplina, come a testimoniare che nessuna specialità sportiva sia stata scarsamente tenuta in considerazione. Un albo d'oro che riteniamo unico non solo in Sicilia ma anche in Italia, interessando a 360 gradi tutto l'arco della molteplice attività agonistica.

G. P.



# Ragusa-Catania, il Cipe rinvia a gennaio e il sogno torna a trasformarsi in incubo

 Sul tavolo ci sono già le risorse della Regione Cancellieri e Campo: «Solo ostacoli tecnici»

LAURA CURELLA

Niente regali sotto l'albero per Ragusa, né canti, né miracoli per la strada. La suggestione di una grande festa, con tanto di brindisi e bollicine, si è invece rivelata un incubo prima di Natale. Il fatidico passaggio al Cipe del progetto della Ragusana è stato rinvia al prossimo gennaio. Inutile cercare un responsabile. Le parti politiche parlano di un "ostacolo tecnico" e da Ragusa si parla di cauto ottimismo. Inutile ribadire che il viceministro Giancarlo Cancellieri appena 10 giorni fa aveva dato appuntamento al 19 dicembre per quella che aveva definito "una storica vittoria".

Che cosa è cambiato? "Da una interlocuzione con il vice ministro Cancellieri - ha dichiarato ieri il deputato regionale del M5s, Stefania Campo - ho ricevuto rassicurazioni sia sugli aspetti economici complessivi che sull'accordo di base con la Regione. Altre, al ministero alle Infrastrutture, in questa fase decisiva e molto delicata



La riunione sulla Ragusa-Catania a palazzo dell'Aquila con il viceministro Cancellieri

ta, ritengono opportuno utilizzare qualche altro giorno di tempo per analizzare ancor meglio la documentazione; tempo necessario affinché non si verifichino incongruenze e, magari, involontarie ripercussioni relative all'item finale o che, in un secondo tempo, potrebbero creare problemi al percorso futuro. D'altra parte - ha concluso - proprio in questo frangente il ministero è anche impegnato con il 'Mille proroghe' e la Legge di bilancio, è necessario quindi un po' di attenzione e qualche giorno in

più".

A Palazzo dell'Aquila nessun tono drastico. "Mi risulta che ci sia un accordo - ha dichiarato il sindaco Peppe Cassi - tra il Governo, nella persona del viceministro Giancarlo Cancellieri, e la Regione, nella persona del presidente Nello Musumeci e nella persona dell'assessore Marco Falcone, sulla parte economica che era l'ostacolo ritenuto più difficile ed importante da superare. La Regione si è detta disponibile a garantire le risorse mancanti a garantire l'avvio dell'ope-



**IL DISSENTO**  
Sull'argomento interviene anche il Comitato tecnico per la Ragusa-Catania. "È da anni che inseguiamo le menzogne - ha commentato Salvo Ingallina (nella foto - immaginavamo che non si sarebbe arrivati a nulla di concreto prima di Natale perché, dalle notizie emerse durante il confronto con Cancellieri di novembre, i tempi tecnici ci apparivano insufficienti".

ra, con l'impegno del Governo nazionale di recuperare e restituire queste somme alla Regione che potrà nuovamente destinarle alle opere pubbliche previste ma che scontavano ritardi nella programmazione". Ed allora cosa è successo? Cassi parla di "un problema burocratico e tecnico sui passaggi formali di questo trasferimento, immagino, del progetto dalla Sarc all'Anas. Credo che sia questo il motivo per cui da questo Cipe del 20 dicembre il punto verrà rinvia a quello del prossimo gennaio".

Puntuale e caustico il resoconto del sindaco di Chiaramonte Gulfi, Sebastiano Gurrieri: "Il 4 aprile il ministro Toninelli ha azzerrato il progetto di finanza, dicendo che sarebbe stato un problema molto semplice da risolvere in quanto i soldi li avrebbe messi lo Stato. Questa cosa è stata ribadita nel Cipe del 24 luglio alla presenza del presidente Conte. Era stato detto che era tutto a posto, rinvia la parte conclusiva al Cipe del 5 settembre. Tutto questo evidentemente sono rimaste solo parole. Ancora, il 21 ottobre il viceministro Cancellieri a Catania disse a noi sindaci che era tutto pronto, anche il quadro economico, tuttavia il 23 novembre a Ragusa la novità è che i soldi per l'opera li deve anticipare la Regione. I rinvii a questo punto sono tanti e sistematici. Le procedure messe in campo sono sempre le stesse. Con una situazione politica nazionale e regionale così fluida come si può stare tranquilli? La mia conclusione finale la rinvio a dopo le feste per fare passare un Natale sereno a tutti questi signori che hanno deciso di mettere in atto una procedura che sicuramente avrà tempi biblici". ●

# Ragusa

## «Teatro, lavoriamo a una soluzione»

**Il cartellone.** La Giunta presenta la stagione al Perracchio e chiarisce quali le ipotesi in campo

Il recupero del  
Marino sembra  
più lontano  
Giuffrida: «Sono  
in fase di  
valutazione delle  
alternative»



LAURA CURELLA

Presentata ieri al Comune la stagione teatrale ragusana. "Un impegno opportuno da parte nostra che si aggiunge al supporto di tante iniziative culturali in questa direzione", ha sottolineato il sindaco Peppe Cassì aggiungendo di aver chiesto, ancora una volta, la consulenza, il confronto ed il supporto all'attore Massimo Leggio "perché oltre alle capacità artistiche gli riconosco anche la giusta influenza per attrarre in città compagnie importanti". "Si tratta di un cartellone di rilievo che si svolgerà al 'Marcello Perracchio'. Un teatro spesso vituperato, come successo di recente, ma al momento è l'opportunità più che dignitosa che abbiamo a disposizione per promuovere la cultura teatrale in città", ha aggiunto.

Il riferimento del primo cittadino rimanda alla battuta che fece Teresa Mannino nel corso di un suo spettacolo proprio al Perracchio. L'artista palermitana, lo scorso novembre davanti alla sala gremita, chiese a Cassì "perché a Ragusa non c'è un vero teatro?". Frase che venne poi ripresa da vari esponenti dell'opposizione politica a Palazzo dell'Aquila per riaccendere i riflettori su una questione irrisolta da tanti anni, relativa principalmente al progetto "sospeso" di riqualificazione del Teatro Concordia. "Non ci sono novità in merito - ha dichiarato l'assessore ai Lavori pubblici, Gianni Giuffrida - perché il Comune è ancora in attesa della Regione per la riassegnazione per intero delle somme rela-



tive alla Legge su Ibla. Non stiamo con le mani in mano però. L'amministrazione Cassì vuole dare un teatro alla città, stiamo verificando due o tre possibili strade da percorrere ma tuttavia è presto per dare ulteriori dettagli". Ha annunciato "novità interessanti" anche Massimo Leggio, parlando di un "maggiore consolidamento

L'interno del teatro Marino che, a quanto pare, è destinato a rimanere così com'è se non ci saranno notizie positive in arrivo. A sinistra, il sindaco Cassì e Leggio durante la conferenza stampa di ieri. Sotto, l'assessore ai Lavori pubblici Giuffrida



**L'OBBIETTIVO.** Leggio:  
«Cerchiamo sempre di  
valorizzare e dare rilievo  
alle compagnie locali»

della struttura organizzativa del teatro Perracchio". "Il Comune si sta impegnando in progetti molto importanti, dei quali a breve si potrà parlare". In attesa di nuovi aggiornamenti, Leggio ha quindi presentato la stagione teatrale comunale. "L'obiettivo è quello di valorizzare e dare rilievo a compagnie locali, attori ragusani o comunque del territorio o che abbiano un collegamento con la collettività". "Si parte col botto - ha commentato - a fine dicembre, con L'altalena. In scena Miko Magistro, Carmela Buffa Calleo e Bruno Torrisi". Lo spettacolo è in cartellone il 28 dicembre alle 21 ed

il 29 dicembre alle 18. "Uno spettacolo adatto alle famiglie", ha sottolineato Massimo Leggio.

Il cartellone presentato ieri è stato composto "in collaborazione con realtà teatrali di caratura regionale e nazionale. In questo clima di proposte - ha aggiunto Leggio - ci siamo accorti che tutti gli spettacoli hanno natura e origine diversa. Passiamo dal teatro di sperimentazione al teatro classico e classico siciliano. Si passa dal genere comico al drammatico". Il secondo appuntamento è stato fissato per il 4 e 5 gennaio con "Una settimana non di più" del Centro Teatro Studi di Franco Giorgio. In scena Giovanni Arezzo, Alce Canzonieri e Giuseppe Ferlito.

La programmazione, aldilà delle anteprime in periodo natalizio, partirà a febbraio. Il 2 Loredana Cannata presenterà "La scomparsa di Majorana" mentre il 15 e 16 la Compagnia Godot presenterà "Il teatrino delle meraviglie". Gli appuntamenti proseguiranno fino al 25 e 26 aprile, quando Massimo Leggio porterà in scena "L'armadio" con Rita Fuoco Salonia ed il giovanissimo Matteo Tomasello.

Il Comune di Ragusa stanzierà un contributo di circa 15 mila euro, sovvenzionando le compagnie teatrali che ne faranno richiesta. In generale, ci sarà la possibilità per queste compagnie selezionate di utilizzare il teatro a titolo gratuito avendo poi garantito il ritorno dal botteghino. Il posto in platea costerà 15 euro, quello in tribuna 12 euro. Tutti i dettagli saranno pubblicati sul sito istituzionale del Comune.

RAGUSA

## Centro storico invaso dai sacchi di spazzatura Malfa: «Sono necessari maggiori controlli»

"L'impegno profuso dall'amministrazione comunale e dagli operatori ecologici sembra non essere sufficiente a garantire quei minimi standard di pulizia che si rendono necessari. Significa che è necessario adottare delle contromisure all'altezza della situazione". Lo dice il consigliere comunale di Ragusa, Maria Malfa, a proposito delle condizioni in cui versa il centro storico cittadino.

"Appena martedì mattina, facendo quattro passi in quell'area - sottolinea Malfa - ho avuto modo di documentare la presenza di un increscioso accumulo di sacchi della spazzatura in via Sant'Anna. Poco più sotto, in via Sammito, nella parte bassa del ponte di via San Vito, ancora un altro accumulo che definire indecente è un eufemismo. Tra l'altro, nel primo caso, i sacchetti sono stati sistemati quasi a bella posa sotto il cartello in cui si intima di non

abbandonare i rifiuti in quanto esiste il sistema di telesorveglianza. Evidentemente, noncuranti di tutto ciò, coloro che hanno abbandonato i rifiuti non si sono posti il benché minimo problema dei disagi che avrebbero potuto arrecare alla comunità e del rischio a cui sarebbero potuti andare incontro se fossero stati riconosciuti. Anzi, lo hanno fatto come una sorta di sfida alle istituzioni. Ritengo che tutto ciò non possa più essere tollerato. Anche perché ci sono altre zone del centro storico che versano in condizioni simili, alla luce delle reiterate segnalazioni che arrivano dai residenti. Quindi - conclude il consigliere comunale - chiedo al sindaco di Ragusa, Peppe Cassi, di intervenire in maniera ancora più decisa e determinata rispetto al passato per fermare questo fenomeno che sta degradando e deturpando la nostra città".

M. F.



Via Sant'Anna. Sopra, via Sammito

# Zone franche montane, la norma garantirà benefici a tre centri iblei

ALESSIA CATAUDELLA

È stato approvato il ddl sulle Zone franche montane che riguarda 132 Comuni siciliani, tra cui Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo e Giarratana. "La legge voto sulle Zone franche montane è stata approvata martedì sera dall'Ars e ha trovato riscontro unanime così come accaduto per altri percorsi normativi transitati dalla nostra commissione". Lo dice l'on. Orazio Ragusa, presidente della commissione Attività produttive all'Ars, soddisfatto per il fatto che un progetto così importante sia arrivato a destinazione. "Un progetto - afferma l'on. Ragusa - che riguarderà qualcosa come 132 comuni siciliani nelle zone dell'entroterra isolano e che si prefigge di sostenere queste piccole realtà urbane al fine di evitare il loro spopolamento, dando un minimo di speranza ai più giovani, aiutando le imprese operative in questi ambiti territoriali". I Comuni che rientrano nella norma potranno usufruire di benefici fiscali sulle principali imposte, dall'Irpef all'Iva passando per l'Imu. Prevista anche la decontribuzione per le nuove assunzioni.

L'on. Ragusa aggiunge: "Dobbiamo fare di tutto per aiutare questi piccoli Comuni e, soprattutto, affiancarli nelle iniziative che intenderanno intraprendere per evitare che i più giovani emigrino verso Paesi stranieri o

nelle aree del Settentrione. Dobbiamo mettere il dovuto impegno affinché si creino le condizioni socioeconomiche che garantiscono alle persone che vivono in questi piccoli centri di potere contare su un momento di crescita e di sviluppo che sia assolutamente degno di questo nome, mettendo in sicurezza quella che deve essere la normalità, cioè la possibilità di potersi creare una famiglia laddove sono nati e cresciuti. Creare le condizioni occupazionali si potrà fare se alimenteremo la nascita



L'on. Orazio Ragusa

 **Chiaramonte  
Giarratana e  
Monterosso nel  
nuovo percorso**

di piccoli opifici artigianali ma anche piccole e medie imprese che potranno offrire l'opportunità di andare avanti. Dobbiamo, insomma, creare un sistema virtuoso che ci agevoli non dimenticando la forza che deriva dalle risorse paesaggistiche e dall'enogastronomia, tutti elementi di assoluto richiamo". Ragusa conclude sottolineando che "adesso dovrà essere il Governo nazionale a porgere la propria mano garantendo quei fondi che la Sicilia spera di potere ottenere per avere l'opportunità di essere trasportata verso lidi migliori. In sintesi, saranno favorite tutte quelle aree che non erano state toccate dalle Zone economiche speciali e che, adesso, invece potranno contare sui benefici previsti dalle Zone franche montane".

Il sindaco di Chiaramonte, Sebastiano Gurrieri, esprime la soddisfazione dell'amministrazione comunale: "Il risultato ottenuto non era per nulla scontato - scrive - Certamente i tre comuni montani di Chiaramonte, Monterosso e Giarratana continueranno a mostrare la forza e l'impegno utilizzato per preservare i propri territori, già colpiti dalla piaga dello spopolamento, dal momento che non era scontato il voto positivo dell'Ars per via di alcune parti che in questi ultimi giorni intendevano allargare la maglia, coinvolgendo nel disegno di legge anche altri comuni non in possesso dei requisiti richiamati".

Vittoria

# «Inadeguati i locali della sede giudiziaria»

**La denuncia.** Il coordinatore provinciale di FdI Salvo Sallemi mette in evidenza la grave situazione di degrado in cui versa l'immobile che ospita il Giudice di pace e chiede l'intervento del Comune e degli uffici competenti

Una nota informativa è stata inviata anche al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Ragusa

NADIA D'AMATO

"I locali del Giudice di Pace di Vittoria non sono degni di una sede giudiziaria. Ho informato anche il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ragusa". Così il coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia, l'avvocato Salvo Sallemi, che ha deciso di esternare tutto il proprio disappunto.

"Francamente - aggiunge - mi sarei aspettato più solerzia da parte degli uffici competenti e dalla triade commissariale, anche e soprattutto perché si tratta dell'unica sede



giudiziaria della nostra città. Da avvocato e da cittadino non credo sia decoroso mantenere gli uffici in questo stato. Già il 10 dicembre avevo postato sul mio profilo Facebook delle foto raffiguranti lo stato del tetto dell'atrio dove piove acqua e, francamente, mi sarei aspettato un intervento solerte anche in virtù del fatto che si erano già approntati dei sopralluoghi. Oramai, da più di un mese - continua Sallemi - la struttura versa in uno stato lontano dal decoro consono ad una sede giudiziaria: piove dal tetto nella zona dell'atrio e nell'aula in cui si svolgono le udienze penali; il personale lavora al freddo ed è costretto a provvedere con mezzi di riscaldamento personali; spesso manca la carta per adempiere alle incombenze di cancelleria; il collegamento alla rete internet spesso non funziona; i fal-

Il coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia Salvo Sallemi ha documentato lo stato precario in cui versa la sede del Giudice di pace in città e sollecita interventi adeguati da parte degli organismi competenti

ni in cui vengono riposti i fascicoli d'ufficio vengono riciclati sino all'inevitabile smaterializzazione; all'interno dell'atrio ho personalmente visto cani che, seppur sollecitati dal personale di cancelleria ad allontanarsi, sovente bivaccavano".

Già il 10 dicembre scorso, Sallemi aveva precisato che sul posto erano stati "fatti sopralluoghi e controlli da parte del personale dell'Ufficio Manutenzioni ma - aveva aggiunto - ad oggi, nessun intervento risolutivo".

"La manutenzione della struttura - aggiunge ora il coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia - compete al Comune di Vittoria, il quale deve garantire il decoro e la decente fruibilità della struttura. Da avvocato e da cittadino mi sento di difendere e pretendere che i luoghi ove si amministra la Giustizia, qualunque ne sia il grado e la competenza, debbano essere decorosi e sufficientemente fruibili al fine di consentire a tutti, cittadini, giudici, avvocati e personale di cancelleria di poterne, decentemente, usufruire". "Mi auguro - conclude Sallemi - che si intervenga prontamente".

COMISO

## Il Consiglio porta avanti il riciclo dei rifiuti e sposa la politica del «plastic free»

VALENTINA MACI

**COMISO.** L'amministrazione e il Consiglio comunale di Comiso continuano a portare avanti le problematiche del riciclo dei rifiuti e lo fanno anche puntando su temi attuali quali il "plastic free". L'amministrazione di Comiso ha, infatti, promosso in queste settimane, nelle scuole cittadine, l'uso delle bottiglie riciclabili, le borse, per evitare quelle in plastica. Molte le iniziative cittadine rivolte soprattutto alle scuole per sensibilizzare le nuove generazioni al corretto riciclo dei rifiuti e al loro riutilizzo. Interessante iniziativa quella promossa dall'amministrazione Schembardi in collaborazione con il Liceo Artistico di Comiso sulla "Trash Art", un'iniziativa svolta in collaborazione con alcuni commercianti di Comiso che hanno allestito le loro vetrine natalizie con materiali riutilizzati, ope-

re create dagli studenti del Liceo Artistico. Adesso, di "plastic free" si parlerà oggi alle 17,30 in Consiglio comunale presso l'aula consiliare del Palazzo Municipale in piazza Fonte Diana. Il "plastic free" è, infatti, tra i punti all'ordine del giorno con una mozione del Pd per rendere Comiso città "plastic free". Tanti e diversi i punti che saranno affrontati durante la seduta consiliare di oggi pomeriggio, tra questi anche il piano di lottizzazione convenzionata denominato "Cacciaguerra-Sottozona Cs" in c.da Margi, via Caduti di Nassirya. Inoltre, si tratteranno i seguenti argomenti: Approvazione verbale delle sedute del 16/07/2018 (delib. nn. 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53 e 54) e del 31/08/2018 (delib. n. 65); discussione mozione presentata in corso di seduta Consiliare del 08/10/2019 e assunta al protocollo dell'Ente al n. 0039007 del 10/10/2019, presentata dai Consi-

glieri comunali Michele Assenza, Modica Maria Stella, Martina Schembardi e Giuseppe Alfano, avente ad oggetto: "Devoluzione gettoni di presenza Consiglieri Comunali a favore del Consiglio Comunale dei Ragazzi"; discussione mozione prot. n. 0042033 del 25/10/2019, presentata dai Consiglieri Comunali Luigi Bellassai, Filippo Spataro e Fabio Fianchino, avente ad oggetto: "Mozione per rendere il Comune di Comiso Plastic Free"; piano di Lottizzazione Convenzionata denominato "Cacciaguerra-Sottozona Cs" in c.da Margi, via Caduti di Nassirya; approvazione progetto dicta Sabini Raffaele in deroga alle norme tecniche di attuazione del Prg; associazione "Circolo Sportivo Cacciatori". Donazione in piena proprietà al Comune di Comiso dell'immobile in via Di Vita n. 6, piano primo, sede dell'Associazione, con riserva d'uso su porzione dello stesso. ●

## CHIARAMONTE

# Il Comune stabilizza trentasei dipendenti

**CHIARAMONTE.** "Con la stabilizzazione di 36 trentasei dipendenti, si chiude definitivamente il lungo periodo del precariato al Comune di Chiaramonte Gulfi". A dirlo il segretario generale della Cisl Fp Ragusa Siracusa, Daniele Passanisi, unitamente al segretario territoriale di Ragusa, Antonio Nicosia. "E' stato infatti sottoscritto - affermano Passanisi e Nicosia - il nuovo contratto di lavoro a tempo indeterminato e in part-time a 24 ore. Si tratta di un importante traguardo che rappresenta un motivo di grande serenità per i lavoratori che, adesso, potranno beneficiare di un rapporto di lavoro stabile. Diamo atto all'Amministrazione comunale di essersi impegnata a garantire certezza lavorativa ai trentasei dipendenti. Ringraziamo la dirigente del Personale, Maria Distefano, e tutto il suo staff per aver portato a termine questo lungo iter amministrativo. In virtù della legge Madia e delle successive norme regionali, il personale è stato contrattualizzato sia nei profili professionali di C, sia di B, sulla base del contratto di lavoro a suo tempo sottoscritto". Passanisi e Nicosia aggiungono: "E' stato incassato un altro risultato di fondamentale importanza per cristallizzare il quadro delle stabilizzazioni sul territorio della provincia di Ragusa".

# Ispica, i debiti dell'ente sul tavolo ministeriale



**ISPICA.** "In un clima di massima collaborazione istituzionale, insieme al sindaco Muraglie, abbiamo incontrato il viceministro dell'Economia e delle Finanze Laura Castelli per analizzare la situazione finanziaria in cui versa il Comune". E' quanto dichiara la presidente della commissione Affari Sociali' della Camera dei deputati, Marialucia Lorefice (M5s) poi analizzando e spiegando la delicata problematica che chiama in causa una delicata immagine amministrativa, appunto quella finanziaria. Continua l'on. Marialucia Lorefice: "Già dallo scorso anno insieme al sindaco abbiamo avviato una serie di interlocuzioni con i rappresentanti del nostro Governo, nell'ambito del-

le quali si è svolto l'incontro con il sottosegretario all'Interno Carlo Sibilia. La situazione dell'Ente è certamente complessa, tuttavia durante la riunione in questione, dopo aver ragionato con scrupolo sulle varie posizioni debitorie ereditate dal Comune, abbiamo individuato alcune possibili strade da intraprendere. Nei prossimi giorni, insieme ai competenti uffici del Ministero dell'Economia, valuteremo la fattibilità tecnica delle proposte avanzate". Dice il sindaco Muraglie: "Gli Uffici del Ministero competente approfondiranno ulteriori aspetti tecnici nei prossimi giorni. Il tavolo è stato riconvocato a dopo le festività natalizie".

GIUSEPPE FLORIDDIA



# «Caro patron, questo gesto non potevi farlo: agli sciacalli non si può dare partita vinta»

**Il rimpianto. «Ora la città piange un figlio prediletto»**

**MARCO SAMMITO**

Modica, una città in lutto.

Un lutto generale, privo di ufficialità e di note istituzionali, per questa ragione sentito, consapevole e spontaneo. Di popolo.

E così deve essere per la morte voluta e pensata da Antonio Aurnia caduto nella rete intricata e minacciosamente letale degli "sciacalli di anime" che nulla concedono alla pietà e tutto pigliano per loro.

Mai esausti e mai sazi soddisfano la fame famelica di capitali e di "roba" senza tenere conto, poco c'entra se visto così il disvalore di una legge iniqua e indegna, della dignità, dell'orgoglio e della storia delle persone che non reggono l'urto di una responsabilità immane posata su una vita di sacrifici, di attese, di successi e di sconfitte.

Una dignità svuotata dall'isolamento e dalla solitudine, condizione

ideale e necessaria per chi ha in mente l'assalto alla tua esistenza e agli affetti più preziosi che ti stanno accanto.

Antonio Aurnia era malato di una malattia senza antidoto.

Era colto dalla patologia dei visionari e dei sognatori, ora d'impresa e di commercio ora come "patron" indiscusso delle irripetibili stagioni della Modica Calcio della metà degli anni duemila.

Aveva come pochi l'idea di una Modica capace di superare qualsiasi traguardo e fantasticava una città immaginaria: moderna, efficiente, elegante, prosperosa e accogliente.

Una piccola metropoli da invidiare, rinverdendo i fasti di un'epoca che fu.

Scontato il suo sostegno a qualsiasi iniziativa pubblica che si muovesse in questa direzione.

Non ha mai scelto saggiamente la discesa in politica, confessando in o-

gni occasione e pressione che: "Uno deve fare le cose che sa fare".

E' rimasto per anni imbrigliato, senza possibilità di appello, alla sua stessa sensibilità, alle sue debolezze e alla sua intelligenza che si sono rivelate quelle cattive consigliere che gli hanno ispirato il gesto estremo.

Non è il momento di tranciare giudizi netti da una soluzione finale così disperata, anche se i tracolli economici non sono mai verdi irreversibili.

Agli "sciacalli di anime" non si può dare partita vinta; rimane l'affetto, la passione e l'amore delle persone che hanno contato su di te per quello che eri e non per quello che hai avuto.

Caro "patron" questo gesto non potevi farlo.

La città ti ha pianto come sa piangere i suoi figli prediletti e amorevoli.

Gli "sciacalli di anime", nonostante tutto, da domani ricominceranno a fare il loro mestiere.

# Regione Sicilia



## «Sacrifici e rinunce per almeno 2 anni» Musumeci esclude aiuti dallo Stato

Giacinto Pipitone

«Non sarà una passeggiata. Ci vorranno almeno due anni, poi la strada sarà in discesa. Ma non si può pensare che il problema della finanza regionale si potrà risolvere senza sacrifici e rinunce da parte di tutti»: di fronte ai giornalisti, convocati per il tradizionale scambio di auguri, il presidente della Regione lascia intendere che non ci sono margini per correggere la manovra da 260 milioni di tagli approvata martedì sera in giunta. Né si attende, Musumeci, un aiuto da Roma, per quanto invocato.

Il *day after* della presentazione della manovra nata per recuperare il primo dei due miliardi di disavanzo individuati dalla Corte dei Conti è quello delle proteste (le leggete accanto, ndr). Ma ai sindaci che perdono circa 100 milioni, agli aeroporti, alle società sportive, alle partecipate, ai forestali, ai teatri e a tutta la galassia colpita dai tagli Musumeci non può promettere correzioni di rotta a breve: «Se dovesse essere necessario un aggiustamento lo faremo nei prossimi mesi». Per ora quindi si va avanti con i tagli: il 27 all'Ars il voto alla manovra.

C'è una flebile speranza che da Roma arrivi un aiuto che sarebbe oro colato: la possibilità di rateizzare in 10 anni la copertura del maxi disavanzo. Un emendamento potrebbe essere inserito nel decreto Milleproroghe. Ma Musumeci non si fa illusioni: «Lo Stato non c'è. Io a Roma ci vado spesso ma non è lì che si risolvono i problemi. Per Musumeci «serve un piano straordinario» ma la sensazione è che «Roma è distratta. Alcuni ministri pontificano, emettono giudizi improntati a scarso rispetto istituzionale ma anche ad ignoranza, nel senso che non conosco la realtà di questa isola». Sono parole indirizzate a Peppe Provenzano, il ministro per il Sud che ha criticato la Regione per il ritardo nella spesa dei fondi europei.

Il clima non è quello della collaborazione fra due governi frutto di coalizione avversarie. Musumeci sa tutto questo e ricorda che «è ai governi precedenti, quelli del Pd, che si deve la colpa del maxi disavanzo. La crisi finanziaria è tale che limiterà la spesa corrente per i prossimi 5 anni».

Il riferimento è alle leggi che, nel 2015, hanno ridotto la certificazione del disavanzo, impedendo così la rateizzazione dell'intera somma in 30 anni (allora possibile) e consegnandone il peso alla legislatura attuale. Va detto, però, che perfino Gianfranco Micciché ha invitato Musumeci a non battere più questa strada e a cercare soluzioni anche con le opposizioni.

Nell'attesa di risposte da Roma il 27 si va in aula con una manovra della quale ieri si sono appresi altri tagli. Un milione perdono le imprese danneggiate dalle calamità naturali e 970 mila euro i consorzi di bonifica che avrebbero utilizzato queste somme per i precari. Altri 7 milioni e mezzo sono stati tolti al fondo per le stabilizzazioni degli Lsu. Spariscono anche i 710 mila euro che dovevano servire per incentivare le aziende del settore della microelettronica e delle biotecnologie.

Le Ipab, già sommersi dai debiti, dovranno fare a meno di un milione e 476 mila euro di finanziamenti ordinari. L'Istituto Vite e Vino perde 433 mila euro. Quasi un milione verrà tolto alle associazioni antiracket e ai vari fondi da cui il governo attinge per tutelare gli imprenditori vittime di estorsione o che denunciano le estorsioni.

Un milione in meno per la manutenzione delle dighe. Tre milioni in meno per l'Irsap, l'istituto che ha inglobato i consorzi Asi.

Le zone archeologiche perdono i fondi che dovevano servire ai sistemi di allarme e i poli museali perdono 154 mila euro. Tagliati anche quasi 600 mila per la pubblicità della Regione.

Di fronte a tutto ciò Musumeci ha, però, voluto lanciare anche messaggi di speranza: «Anche quest'anno la Regione non perderà i fondi europei. Gli investimenti quindi proseguiranno con serenità. Abbiamo raddoppiato le gare d'appalto che ogni anno facciamo per investire i fondi Fsc a tutela del territorio. Ci sono ancora i fondi per stabilizzare 6 mila Lsu e bandiremo i primi concorsi alla Regione per 20 posti. Riqualificheremo le 10 aree archeologiche grazie a un tesoretto di 17 milioni. A Palermo creeremo un centro congressi da 3 mila posti nella zona dove c'era la fiera».

Restano in sospeso all'Ars le riforme, da quella dei rifiuti a quella dei consorzi di bonifica: «Colpa della mancata abolizione del voto segreto». È l'ultima accusa del presidente. Che poi regala simbolicamente un campanaccio frutto dell'unica fonderia rimasta in tutto il Sud, a Burgio: «L'agiterò per svegliare i siciliani».

## Proteste per i tagli annunciati Airgest e Comuni in campo

Antonio Giordano Palermo

A Trapani monta la protesta contro i tagli che potrebbero interessare lo scalo di Birgi che si vedrebbe sottrarre 4 milioni e mezzo promessi dal governo per il suo funzionamento. Ma sono con il fiato sospeso anche i Comuni con l'Anci che ha convocato una assemblea regionale tra Natale e Capodanno (venerdì prossimo, 27 dicembre) per cercare di capire qualcosa di più sull'anno che verrà. In ballo anche le risorse per i precari, i fondi per i farmaci innovativi e la formazione sanitaria. Insomma, diverse categorie che guardano con il fiato sospeso i palazzi della politica regionale nell'attesa di comprendere dove si troveranno i fondi (circa 250 milioni di euro a partire dai capitoli di spesa non ancora impegnati) per ripianare il maggiore disavanzo segnalato dalla Corte dei Conti.

Nel Trapanese amministratori e politici fanno scudo attorno al loro scalo che cerca di mettersi alle spalle un periodo difficile dopo i successi del passato. «È una notizia che mi coglie di sorpresa ma non blocca il mio operato, e la mia reazione immediata». Con queste parole Salvatore Ombra, presidente di Airgest società di gestione dello scalo, commenta la notizia del possibile dimezzamento dei fondi stanziati dalla Regione siciliana per l'aeroporto di Trapani Birgi. «Stiamo lavorando per comprendere e impedire che venga a crollare tutta l'impalcatura che abbiamo costruito a difesa dell'aeroporto - dice Ombra - con conseguenti danni irreparabili sul piano industriale, necessario al rilancio del Vincenzo Florio. Attendiamo la V Commissione per il parere sull'iter procedurale e, intanto, abbiamo coinvolto immediatamente tutti i deputati della nostra provincia e l'assessore regionale al Turismo, Manlio Messina, affinché seguano con rigorosa attenzione quanto si sta verificando».

«La nostra è stata una corsa a ostacoli continua - sottolinea Ombra - non possiamo permettere che le somme destinate ed erogate ad Airgest non siano quelle necessarie e tanto attese, anche nel rispetto degli impegni già presi con le compagnie aeree. Il taglio della Regione annunciato per Birgi non può non essere contrastato e scongiurato, anche con l'aiuto immediatamente chiesto ai politici del nostro territorio». Il comitato per il monitoraggio e la salvaguardia dell'Aeroporto di Trapani attacca la politica per i tagli: «È ovvio che senza quei denari il piano industriale di Airgest salta in aria e l'aeroporto si avvia verso una repentina morte, così come alla morte si avvia il tessuto economico trapanese ormai boccheggiante».

Anche i sindaci dell'Anci Sicilia lamentano un clima di incertezza che non aiuta la programmazione «c'è il timore che si possa incidere ancora sui comuni - dice Mario Emanuele Alvano, segretario dell'associazione regionale - che sono una realtà già in difficoltà con il maggiore numero di enti in dissesto a livello nazionale». Il segretario dell'Anci elenca un calvario di cifre mancanti nei bilanci degli enti locali. A partire da «70 milioni che mancano nelle erogazioni promesse dalla Regione, erano 115 milioni ne sono stati erogati solo 45 e riuscire ad incidere adesso a bilanci chiusi è complicato». Ma non è finita. Al conto bisogna aggiungere «ulteriori 23 milioni che sono stati accantonati sulle risorse ordinarie e anche di queste non abbiamo certezza. Sono solo due delle voci importanti. Quello che ci preoccupa di più e che è il tema più complesso, riguarda un periodo molto lungo che è quanto emerso dal giudizio di parifica. C'è il forte timore che si possa incidere ancora sui Comuni». Proprio per questo Anci ha chiamato a raccolta i sindaci per una assemblea straordinaria il 27 dicembre «data inusuale - conferma Alvano - ma in quella occasione ci attendiamo che possano esserci delle novità e che il confronto tra il governo nazionale e quello regionale possa dare delle risposte. In alternativa come sistema delle autonomie locali dovremmo farci sentire, chiediamo che venga considerata la dignità istituzionali di questi enti».

«È inaccettabile che per fare fronte al disavanzo aggiuntivo, denunciato dalla Corte dei Conti, il governo regionale si prepari a tagliare servizi essenziali ai cittadini. In una regione dove, tra l'altro, sono già in una condizione di criticità. A pagare non possono essere sempre i più deboli», dice Claudio Barone, segretario della Uil Sicilia. Sembrano, invece, tirare un respiro di sollievo le aziende di trasporto che potrebbero non essere toccate dai tagli. Claudio Iozzi, presidente Astra Sicilia, si dice «certo che il governo della Regione manterrà quanto ci è stato detto in tutte le sedi istituzionali». (\*agio\*) (\*ftar\*)

# Salvini-Musumeci, obiettivo la federazione

**Incontro a Roma.** Il capo della Lega e il governatore, leader di #DiventeràBellissima, provano a riavviare il dialogo  
Anche il commissario leghista in Sicilia, Candiani, apre uno spiraglio: «Nello ha capito che l'unica novità siamo noi»

MARIO BARRESI  
Nostro inviato

**PALERMO.** Un incontro «cordiale e molto rilassato», lo descrivono da entrambe le parti. Martedì pomeriggio, dopo le 16,30. Quasi un'ora, in una stanza defilata. Una Ztl rispetto al traffico di politici (e soprattutto di giornalisti) in transito a Palazzo Madama. Di fronte, per la prima volta dopo tanto tempo, Matteo Salvini e Nello Musumeci. Con Ruggero Razza nel ruolo di testimone interessato e osservatore non silente.

Il leader della Lega, azionista di maggioranza relativa del centrodestra nazionale, e il governatore siciliano, eletto da tutta la coalizione ma ora alla guida di una nave dalla quale il Carroccio è sceso dal un bel pezzo.

Ma cosa dovevano darsi (e cosa si sono detti) Salvini e Musumeci? Hanno parlato di Sicilia, certo. Delle emergenze finanziarie della Regione, della «distanza preoccupante» del governo Conte - quello sempre giallo, ma con i rossi al posto dei verdi - dalle emergenze isolate. Della difficoltà di avere «qualcuno a Roma che ti ascolti davvero, senza far pesare le differenze politiche». Il «capitano» ascolta. Prende appunti mentalmente.

Si parla di scenario nazionale. «Questo governo, dopo la manovra, non durerà molto», è l'opinione condivisa dai due interlocutori. Con la consapevolezza che il 2020 potrebbe essere l'anno buono, quello del voto e della vittoria.

Si parla degli equilibri di centrodestra, di Forza Italia che si svuota come un circolo di combattenti e reduci, dei molti berlusconiani che salgono e salgano sull'Arca di Matteo. Come Nino



Minardo, astro nascente del leghismo siculo, accolto a braccia aperte dopo il trasloco da Forza Italia.

Si parla di Giorgia Meloni, amichevolmente detestata da entrambi, e della crescita esponenziale di Fratelli d'Italia. A quanto può arrivare, dove vuole arrivare?

Si viene al punto. Perché uno dei motivi dell'incontro di martedì pomeriggio (chiesto da Musumeci dopo un furente colloquio nel backstage del comizio di piazza San Giovanni) era confrontarsi con il grande capo del Carroccio su una scadenza che si avvicina. «Matteo, a gennaio si terrà l'assemblea del mio movimento. Io non avrei fretta di trovare una collocazione nazionale - precisa il leader di DiventeràBellissima - eppure molti dei miei spingono perché si prenda presto una decisione». Salvini sgrana gli occhi, ma sa già dove il suo interlocutore vuole andare a parare. E così Musumeci viene al so-

do: una delle opzioni sul tavolo sarebbe «intraprendere un dialogo privilegiato che ci porti a una federazione con la Lega». Non è l'unica strada, ma è quella più logica. A maggior ragione dopo il rifiuto, poco prima delle Europee, di sostenere FdI, scegliendo una neutralità ufficiale che ha di fatto creato una distanza quasi inccolmabile con Meloni, soprattutto dopo l'uscita di Raffaele Stacanelli da DiventeràBellissima. Certo, non sono pochi - per storia politica personale e per idiosincrasia salviniana - i Nello-boys che preferirebbero una sponda meloniana.

Si entra nel dettaglio. Un matrimonio si fa in due. E Musumeci chiede a Salvini il «permesso» di proporre ai suoi l'accordo con la Lega. Il governatore continua a ripetere i suoi di «non avere un urgente bisogno di una collocazione nazionale, perché per me la priorità resta governare la Sicilia e salvarla dal disastro». Ma sono in molti,

nel suo ristretto club di confidenti e amici, a considerare il salto romano «non più rinviabile». Perché l'asse con un partito forte potrà garantire una sponda nel futuro governo nazionale, oggi inesistente. E anche perché c'è una classe politica, ben più lunga di una semplice generazione, che ha diritto di pensare al «dopo di lui» (lui inteso come Musumeci, politicamente) magari con uno sbocco romano. Più che per Razza (spesso tacciato di carriera personale per la sua ostinata risolutezza sull'accordo con la Lega), che il governatore vuole tenere al suo fianco fino al 2022, gli spazi si apriranno per il sindaco di Caltagirone, Gino Ioppolo, e per il neo-assessore a Catania, Enrico Trantino.

E Salvini cos'ha risposto? Nulla osta, per il leader leghista, sul «referendum» fra i musumeciani. Ma è ancora tutta da verificare l'applicabilità del modello di federazione «intima» col Partito sardo d'azione. «Andata avanti Nello, a gennaio facciamo il punto». Che non è proprio un «benvenuti a bordo», ma non è neanche una porta chiusa in faccia. Matteo e Nello si riveleranno l'anno prossimo, diciamo. Ma prima, forse già fra Natale e Capodanno, Musumeci e Razza vedranno Candiani. Che martedì li ha incrociati al Senato. Il commissario regionale della Lega sta preparando la «fase 2» dell'onda verde al di sotto dello Stretto. «Noi non governiamo la Sicilia. Quando lo faremo, i siciliani se ne accorggeranno», continua a dire per prendere le distanze da una coalizione siciliana fondata su un rapporto di forze per lui «anacronistico». «Sono lieto che finalmente Musumeci abbia compreso che la Lega è l'unica novità, ma soprattutto l'unica prospettiva, dell'Italia e della Sicilia prima ancora che del centrodestra». Anche in questo caso non è un tappeto rosso srotolato a Musumeci ma non più quell'«abisso che ci separa» evocato da Candiani in un recente colloquio col nostro giornale.

Insomma: qualcosa si muove. Anche perché il senatore di Tradate, ormai esperto di cose di casa nostra, sta per rompere il tabù del «non expedì» all'Ars. Nessuna campagna acquisti sproporzionata, niente mercato delle vacche. Ma un pensiero su un minigruppo a Sala d'Ercole i leghisti cominciano a farlo. Non certo imbarcando quelli di Ora Sicilia, ma mettendo in campo il forzista ibleo Orazio Ragusa (molto vicino a Minardo) o magari dando una chance a Vincenzo Figuccia, con l'apporto di qualche altro «veramente presentabile» del centrodestra. Due-tre deputati. Non di più. Senza chiedere assessorati, al netto dell'offerta di Musumeci nel «tagliando» della giunta previsto per giugno 2020.

«Sì è vero, vedrò il governatore presto», ammette Candiani. Precisando: «Ma non per parlare di Ars o di seggi. Noi vogliamo parlare della Sicilia, in fondo a tutte le classifiche nazionali dominate da regioni e città governate dai nostri amministratori. A pensarci bene anche Musumeci è in fondo alla classifica dei governatori. Noi vogliamo aiutarlo, vogliamo aiutare lui e la Regione su temi concreti. Ci sono molte cose che non vanno, c'è tanto da cambiare». Ad esempio? «La prima cosa che chiederò a Musumeci è di buttare quella sciarpa rossa che indossava l'altro giorno al Senato...». Se bastasse davvero soltanto questo, sarebbe tutto molto più facile.

Twitter: @MarioBarresi

## DOPO L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE ALL'ARS

# Zone franche montane, la parola al Parlamento nazionale

**PALERMO.** Per avere concreta attuazione il disegno di legge-voto sull'istituzione delle zone franche montane approvato all'Ars martedì sera dovrà adesso essere esaminato ed approvato dal Parlamento nazionale.

«Seguiremo l'iter di questa norma in quello che sarà il suo percorso al parlamento nazionale», ha detto in aula l'assessore alle Attività produttive Mimmo Turano che ha ringraziato le forze politiche per il sostegno trasversale al ddl. Il voto al ddl è arrivato ad unanimità con il «sì» dei 55 deputati presenti. Subito dopo il Pd ha chiesto, con un ordine del giorno

approvato dall'aula come «raccomandazione», l'impegno del governo a non tagliare fondi ai comuni montani nell'ambito della prossima manovra.

«Allo Stato chiediamo di essere leale con la Sicilia, atteggiamento che in passato è mancato soprattutto nei confronti dei resilienti delle montagne dell'isola», sottolinea Vincenzo Lapunzina, coordinatore regionale del Comitato per l'Istituzione delle zone franche montane in Sicilia che con molti altri sindaci ed amministratori si è battuto in questi anni per il riconoscimento delle Zfm.

«E' giunta all'approvazione u-

n'iniziativa sulla quale lavoriamo da anni con gli esponenti del territorio che può costituire una leva di sviluppo per contrastare desertificazione delle imprese e spopolamento delle aree montane», ha affermato l'assessore all'economia, Gaetano Armao. «Proseguiremo il lavoro nel negoziato finanziario con lo Stato affinché questa forma di fiscalità di sviluppo possa rinvenire le risorse necessarie». Nello spazio di Sala d'Ercole riservata al pubblico, durante i lavori d'aula di oggi erano presenti sindaci ed amministratori di diversi comuni montani siciliani.



## L'INIZIATIVA

Già 150 le prenotazioni per i mezzi messi a disposizione dalla Regione e dall'Ast per i fuorisede siciliani

DANIELE DITTA

**PALERMO.** C'è tempo fino a domani per prenotare un posto sui pullman dell'Ast, messi a disposizione dalla Regione per consentire agli studenti universitari fuori sede di tornare a casa in occasione del Natale senza "svenarsi". L'iniziativa, fortemente voluta dal governatore Nello Musumeci per contrastare i costi esorbitanti dei biglietti aerei, fino a ieri ha fatto registrare circa 150 prenotazioni dai tre punti di partenza dei pullman (Milano Rogoredo, Roma Tiburtina e Napoli Centrale). Dall'Ast fanno sapere che la linea telefonica dedicata a fornire informazioni all'utenza ed a raccogliere le adesioni è continuamente presa d'assalto. E l'azienda ha deciso di prolungare il tempo per le prenotazioni, che secondo l'iniziale previsione si dovevano chiudere ieri.

La Regione ha annunciato che saranno otto i pullman a prezzi calmierati per fare la spola tra il Nord Italia e la Sicilia, nel periodo compreso tra sabato 21 e martedì 24 dicembre. Con possibilità di ritorno dal 5 al 7 gennaio dell'anno venturo. Le corse costeranno rispettivamente 30, 20 e 10 euro a seconda che si parta da Milano, Roma o Napoli. Stessa tariffa per chi da Messina, Catania e Palermo dovrà ritornare nelle tre città del Continente. Il servizio è rivolto esclusivamente agli studenti universitari di qualsiasi Ateneo, che possano certificare l'iscrizione ad una facoltà per l'anno accademico in corso.

Sabato è programmata la prima corsa diretta in Sicilia, con partenza da Milano alle 7,30 anziché alle 9,30 (come reso noto in un primo momen-



## Da sabato si torna a casa in pullman



to). Il conto alla rovescia è già scattato e all'Ast c'è grande fermento per mettere a punto l'organizzazione dei viaggi, che comporta una selezione di autisti da dedicare a questo servizio e l'impiego di mezzi idonei. Su quest'ultimo aspetto ieri in azienda circolava qualche dubbio tra gli addetti al movimento, tanto da far emergere un "giallo" sull'idoneità o meno delle vetture nella disponibilità dell'Ast e

sull'autorizzazione ad effettuare tratte a lunga percorrenza. Una vicenda sulla quale i vertici dell'azienda siciliana trasporti non hanno voluto rilasciare dichiarazioni ufficiali, ma hanno rispetto la "palla" al socio unico Regione. E da Palazzo d'Orléans sgombrano il campo dai dubbi: «Ast - fa sapere la presidenza della Regione - ha tutte le autorizzazioni del dipartimento Trasporti e della Motorizza-

zione per ogni singolo pullman. Ne saranno utilizzati 8, più altri 5 di riserva, di marca Irizar. Si tratta di pullman Gran turismo, Euro 5, Classe 3. A supporto dei mezzi ci sarà un'officina mobile pronta a intervenire in caso di guasti».

Ma quali sono le caratteristiche base dei mezzi adoperati per i servizi interregionali, come si configura quello che a Natale dovrebbe riportare a casa gli studenti siciliani fuori sede? Innanzitutto va detto che per l'Ast si tratta di un servizio speciale, in quanto la partecipata delle Regione di norma si occupa del trasporto pubblico extraurbano entro i confini siciliani. In base alle norme del ministero dei Trasporti, gli autobus sono classificati in relazione alla capacità di trasporto. Quelli che verranno impiegati per fare la spola con il Nord Italia saranno di Classe 3: veicoli cioè destinati esclusivamente al trasporto di passeggeri seduti, con oltre 22 posti. Non è condizione essenziale per le tratte a lunga percorrenza, ma rappresenta una nota di comfort, la presenza dei wc nei pullman. Da quanto si apprende, i mezzi che l'Ast dovrebbe utilizzare ne sono sprovvisti.



### PRENOTAZIONI

Allungato sino a domani il termine per avere un posto sui bus che partiranno da Milano Rogoredo, Roma Tiburtina e Napoli centrale

# politica nazionale



# Mattarella: «Basta con odio e scontri continui tutti i partiti lavorino per costruire il futuro»

Il Capo dello Stato: «Una società attraversata da lacerazioni profonde corre un grave pericolo»

FABRIZIO FINZI

**ROMA.** Politica è responsabilità civile e la responsabilità vuole che i partiti dialoghino per risolvere i problemi dei cittadini. Ma soprattutto le forze politiche devono uscire dalla logica dello scontro quotidiano mostrando «lungimiranza», progettando misure di ampio respiro per risolvere i tanti problemi del Paese. Il tutto condannando l'intolleranza che è uno dei virus della democrazia. Ennesimo richiamo di Sergio Mattarella al governo, ai partiti, alla politica tutta che da troppo tempo vive nel presente, tra scontri continui, incapace di disegnare il futuro. Invece «il futuro è qui, è già cominciato» e scrive sulle pagine del nostro presente».

Nel salone dei Corazzieri del Quirinale il presidente della Repubblica vola alto, ma picchia duro e la ricchissima platea di alte cariche dello Stato ascolta, forse tenendo a bada qualche senso di colpa. Nessun riferimento all'attualità della politica viene dal pre-

sidente, ma il suo pubblico j'accuse è chiarissimo. «Il futuro è già qui - ripete quasi a voler accertarsi che tutti intendano - e per questo chi governa deve confrontarsi con lungimiranza, sulle prospettive, sull'ampio orizzonte del futuro». E «questa consapevolezza - aggiunge subito - deve interpellare chi assume responsabilità politiche, istituzionali, di governo e chi, dall'opposizione, vi si confronta». Tutti, quindi. Maggioranza e opposizione, pur nella logica delle loro posizioni partitiche, devono ascoltarsi, confrontarsi e poi lavorare per costruire futuro. Forse, ma questo Mattarella non l'ha detto, smettendola di pensare sempre solo alle prossime ineluttabili elezioni, nazionali o regionali che siano.

Basta, quindi, con odio e intolleranza, con l'ossessivo aumento dei decibel perché «una società attraversata da lacerazioni profonde corre un grave pericolo». Il Capo dello Stato si rivolge a una platea bipartisan dalla quale si sono notate le assenze dei due Matteo, Salvini e Renzi, e di Silvio Berlusconi: «Chi riveste ruoli istituzionali deve avvertire la responsabilità di farlo in nome e per conto di tutti i cittadini». E poi cita Aldo Moro, quasi a ricordare l'esempio dei Grandi della Repubblica: «Sappiamo che la politica comporta anche scontri», ma serve anche oggi «la comune accettazione di essenziali ragioni di libertà, di rispetto e di dialogo». Si tratta di un «classico» del settennato mattarelliano che è stato spesso nell'infaticabile opera di richiamo a una politica concreta ma gentile, sempre al servizio del cittadino e mai solo della propria bandiera. Ed ancora, il presidente sente l'esigenza di almanacciare concetti che sarebbero banali in una società sana: «Il bene comune è bene di tutti, nessuno escluso. E chi amministra la cosa pubblica, chi è chiamato al compito di governare, esprime certo gli orientamenti della maggioranza ma con il dovere di rispettare e garantire la libertà e i diritti degli altri, delle minoranze. Questa è - ricorda - l'essenza della democrazia, che richiede rispetto reciproco». In estrema sintesi, è ora che la politica esca dai recinti del mero consenso, dimostri coraggio e senso civico. Un richiamo che dimostra quale sia la preoccupazione del Quirinale per le «lacerazioni» tuttora aperte che sono state inferte al tessuto sociale del Paese.



Sergio Mattarella

genza di almanacciare concetti che sarebbero banali in una società sana: «Il bene comune è bene di tutti, nessuno escluso. E chi amministra la cosa pubblica, chi è chiamato al compito di governare, esprime certo gli orientamenti della maggioranza ma con il dovere di rispettare e garantire la libertà e i diritti degli altri, delle minoranze. Questa è - ricorda - l'essenza della democrazia, che richiede rispetto reciproco». In estrema sintesi, è ora che la politica esca dai recinti del mero consenso, dimostri coraggio e senso civico. Un richiamo che dimostra quale sia la preoccupazione del Quirinale per le «lacerazioni» tuttora aperte che sono state inferte al tessuto sociale del Paese.

## Stop al taglio dei parlamentari Ci sono i numeri per il referendum

Giovanni Innamorati ROMA,

Da una parte il referendum sul taglio dei deputati dall'altra il passo indietro di Lannutti disposto a mettersi da parte alla presidenza della commissione banche, in mezzo il presidente della Repubblica che chiede impegni sui veri problemi del Paese.

### Il referendum

Alla vigilia degli incontri della maggioranza con i gruppi di centrodestra sulla legge elettorale, arriva la notizia che sono state raggiunte le 64 firme di senatori necessarie per chiedere il referendum sul taglio dei parlamentari. E come se non bastasse quest'ultimo aprirebbe le porte all'ammissibilità che la Corte costituzionale dovrà dare il 15 gennaio al referendum della Lega sulla legge elettorale, che introduce un sistema maggioritario puro, all'inglese. Ci sono tutti gli ingredienti per un rompicapo e un ingorgo di referendum in primavera mai visto nella storia della Repubblica. In mattinata cinque senatori hanno aderito alla richiesta di referendum sul taglio di parlamentari, permettendo di raggiungere il numero necessario, e cioè 64. Tra gli aderenti ci sono senatori di Fli, Iv, M5s, Pd, gruppo Misto, e il senatore a vita Rubbia. Ci sono anche due della Lega, Grassi e Urraro ma hanno firmato quando erano con M5s. In una conferenza stampa i tre promotori, Tommaso Nannicini (Pd) ha detto che: «Il referendum è un bene in sé, al di là del suo esito, proprio perché permette un dibattito pubblico che non c'è stato». Altrettanto sicuro di vincere è Luigi Di Maio: «Non vedo l'ora di confrontarmi nella campagna per il referendum. Voglio vedere chi ci sarà dall'altra parte». Viene respinto anche il «complottismo» per il quale il referendum aprirebbe «una finestra» entro cui sciogliere la legislatura e tornare ad eleggere un Parlamento con 945 inquilini anziché 600. «Se la legislatura finisce è per altri motivi, perché salta la maggioranza» dice Nannicini.

### La legge elettorale

Ma il tema che ha acceso i capannelli in Transatlantico è una seconda possibile conseguenza del referendum, che si dovrebbe tenere tra maggio e giugno: per un cavillo giuridico la mancata promulgazione definitiva del taglio dei parlamentari a gennaio, renderebbe più plausibile che la Corte costituzionale ammetta il 15 gennaio il referendum elettorale della Lega. Questo propone di eliminare dal Rosatellum la parte proporzionale lasciando solo i collegi maggioritari uninominali. Se effettivamente la Consulta dovesse dichiarare ammesso il referendum della Lega, ma diversi giuristi dicono che non lo sia in ogni caso, in primavera si terrebbero due referendum, uno costituzionale ed uno abrogativo, il primo senza quorum ed il secondo con quorum, e magari nella stessa data. Mai accaduto finora. In questo scenario oggi maggioranza e opposizione apriranno il confronto sulla legge elettorale. Questa è stata invocata da tutti proprio alla luce del taglio dei parlamentari, che però ora è rimesso in discussione. La maggioranza aveva ipotizzato un proporzionale, in due varianti, per diminuire l'impatto sulla rappresentanza del minor numero di deputati e senatori. Giancarlo Giorgetti ha confermato la disponibilità della Lega «a fare la propria parte» nella scrittura della legge elettorale, ed anche a ragionare sul proporzionale. La maggioranza vorrebbe incardinare prima di quella data un testo, sperando che la Corte rinvii il pronunciamento in presenza di un Parlamento che legifera. Ma nel merito è stallo Iv, Leu e Pd: la prima dice «no» al proporzionale alla spagnola, i secondi al proporzionale con soglia nazionale del 5%, e il Pd ad una soglia più bassa.

### Il monito di Mattarella

Politica è responsabilità civile e la responsabilità vuole che i partiti dialoghino per risolvere i problemi dei cittadini. Ma soprattutto le forze politiche devono uscire dalla logica dello scontro quotidiano mostrando «lungimiranza», progettando misure di ampio respiro, creando soprattutto lavoro, perché la disoccupazione è il vero nemico. Il tutto condannando l'intolleranza che è uno dei virus della democrazia. Ennesimo richiamo di Sergio Mattarella al governo, ai partiti, alla politica tutta che da troppo tempo vive nel presente, tra scontri continui, incapace di disegnare il futuro. Invece «il futuro è qui, è già cominciato e scrive sulle pagine del nostro presente».

Il futuro è già qui - ripete quasi a voler accertarsi che tutti intendano - e per questo chi governa deve confrontarsi con lungimiranza, sulle prospettive, sull'ampio orizzonte del futuro». E «questa consapevolezza - aggiunge subito - deve interpellare chi assume responsabilità politiche, istituzionali, di governo e chi, dall'opposizione, vi si confronta».

### Spettro urne

I principali indiziati, sono i due grandi assenti al ricevimento di fine anno al Quirinale: Matteo Salvini e Matteo Renzi. Un minuto dopo l'annuncio dell'avvio dell'iter per il referendum sul taglio parlamentari, è sul leader di Lega e Iv che tornano ad addensarsi i sospetti. Chi vuole tornare al voto può tentare un blitz entro la primavera, facendo leva sui parlamentari che conterebbero di avere più chance di elezione in un Parlamento di 945 scranni e non 600. L'operazione è assai complicata e, chiunque la tenti, l'esito non è scontato perché tra deputati e senatori la voglia di elezioni è bassissima. Ma da qui a inizio febbraio le incognite sono tante. Il voto viene reputato oggi poco probabile, ma nessuno nel governo lo esclude davvero. Il passaggio è assai delicato. Tanto che c'è il sospetto che qualche firmatario possa ritirare la firma. Ma Dem e M5s tenteranno di sminare almeno il referendum Calderoli incardinando alla Camera, prima che la Consulta si pronunci a metà gennaio, una proposta di legge elettorale: l'auspicio è che la Corte rinvii il referendum Calderoli in attesa che le Camere legiferino.

**Due miliardi messi a disposizione già a partire dal prossimo anno**

# Sanità, a gennaio gli aumenti, medici in corsia sino a 70 anni

Dal terzo anno gli specializzandi saranno impiegati nei reparti

**Gabriele Santoro**

**ROMA**

Più risorse per la sanità, specializzandi in corsia, possibilità per i medici di rimanere al lavoro fino ai 70 anni, ma anche sei mesi di tempo per la revisione delle procedure sui commissariamenti, che tenderanno sempre più a essere una estrema ratio. È «l'ampia intesa» trovata sul Patto della Salute 2019-2021, firmato dopo una lunga trattativa tra il governo e le Regioni.

Non solo arriva il via libera al nuovo contratto della dirigenza medica. Ieri la Corte dei Conti ha dato il via libera, «con osservazioni e raccomandazioni», all'ipotesi di contratto collettivo nazionale di lavoro dell'area sanità per il triennio 2016-2018, e il testo, informa l'Anaa Assomed, sarà sottoscritto in via definitiva oggi presso la sede dell'Aran. Il rinnovo del contratto della dirigenza medica era stato ratificato dal Consiglio dei ministri a fine novembre, dopo l'accordo sindacale di luglio, e riguarda circa 130 mila professionisti del Servizio sanitario nazionale. Gli arretrati e gli aumenti economici saranno corrisposti a partire dal mese di gennaio 2020.

Ma fa discutere anche il nuovo Patto per la Salute. E il punto di caduta sembra quello giusto: «Governo e Regioni insieme a difesa del diritto alla salute - twitta infatti il ministro Roberto Speranza - Ora è più forte il nostro Servizio sanitario nazionale». Per il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini «finisce la stagione dei tagli»: il Patto,



**Salute pubblica.** La corsia di un ospedale

anzì, «sancisce il notevole incremento delle risorse destinate alla Sanità». Due miliardi già a partire dal prossimo anno, 3,5 con l'anno successivo, a cui si aggiunge quanto previsto dal Bilancio con un incremento, dopo i 4 miliardi già previsti per il 2019, di 2 miliardi per gli investimenti per l'edilizia sanitaria e l'aumento di 1,5 miliardi di quelli per l'ammobberamento tecnologico. Nell'accordo sono rientrate anche due misure fortemente richieste dalle Regioni, ha spiegato l'assessore laziale Alessio D'Amato, entrambe legate al personale: l'impiego degli specializzandi già dal terzo anno nelle strutture sanitarie, ma anche la

possibilità su base volontaria per i medici di rimanere in attività anche oltre i 40 anni di servizio e fino a 70 anni d'età. Nel Patto è inoltre prevista la revisione dei meccanismi e degli strumenti relativi ai piani di rientro e ai commissariamenti. «È stata inserita su richiesta della Regione Molise - ha spiegato il presidente Donato Toma - ma condivisa da tutte le altre, la revisione delle procedure entro i prossimi 180 giorni anche alla luce delle disposizioni della Consulta», che si era pronunciata contro l'incompatibilità tra le figure di governatore e di commissario ad acta. Commissariamento che, si legge nel testo, «costituisce un rimedio

ultimo dettato da circostanze eccezionali»: dall'anno prossimo il Comitato dei Lea (i Livelli essenziali d'assistenza) effettuerà ogni anno un monitoraggio, e in caso di «gravi criticità in almeno due macro-livelli di assistenza», detta il Patto, il Comitato inviterà la Regione entro trenta giorni a presentare un piano di risoluzione nell'ambito della sostenibilità economica del Servizio sanitario regionale interessato. Nel Patto è prevista inoltre, spiega ancora Bonaccini, la rimodulazione «nella direzione di una maggiore flessibilità» del tetto di spesa del personale dal 5% al 10%, valutando la possibilità di un ulteriore innalzamento al 15%, e quella del tetto relativo agli acquisti di prestazioni dai privati accreditati. Prevista inoltre la revisione del decreto 70/2015 che fissava gli standard per l'assistenza ospedaliera. Tutti «strumenti importanti» secondo il coordinatore nazionale della commissione Salute Luigi Genesio Icardi. Scettici invece i camici bianchi dello Smi, il Sindacato medici italiani: per il segretario generale Pina Ontri è un provvedimento «con luci e ombre, in cui ci sono poche risorse per i rinnovi contrattuali dei medici di famiglia». Il giudizio dei presidenti di Regione è però positivo: soddisfatto il governatore della Sardegna Christian Solinas («le nostre richieste più importanti sono state recepite») e quello del Veneto Luca Zaia («in questo documento c'è molto della nostra Regione»). «Per la sanità nuove assunzioni, investimenti, servizi migliori. Apriamo una nuova stagione di giustizia sociale» sintetizza il presidente del Lazio, e segretario del Pd, Nicola Zingaretti.

# Tribunale ministri contro Salvini «Rischio carcere per difesa confini»

**Caso Nave Gregoretti.** L'accusa è sequestro di persona dei migranti a bordo. M5s: voteremo sì

MIMMO TROVATO

**CATANIA.** «Abusando dei poteri» da ministro dell'Interno avrebbe «privato della libertà personale i 131 migranti bloccati a bordo di nave Gregoretti della Guardia Costiera italiana dalle 00:35 del 27 luglio 2019 fino al pomeriggio del 31 luglio» successivo, quando è giunta l'autorizzazione allo sbarco nel porto di Augusta, nel Siracusa. È l'accusa contestata dal Tribunale dei ministri di Catania a Matteo Salvini nel chiederne l'autorizzazione a procedere per sequestro di persona. M5s in serata annuncia che voterà a favore dell'autorizzazione a procedere, al contrario di quanto fece con il caso Diciotti, quando era al governo con la Lega. La Procura distrettuale aveva chiesto l'archiviazione per Salvini. «Il fatto che io rischi 15 anni di carcere per aver difeso i confini del mio Paese sulla scorta di accordi internazionali - commenta l'ex ministro - mi fa dire che in Italia c'è un problema. Io rin-

grazio la maggioranza della magistratura che è obiettiva, corretta ed indipendente. Ma c'è una parte che fa politica e butta soldi. Sono curioso di vedere che posizione terrà il M5s che sulla vicenda analoga di nave Diciotti votò contro l'autorizzazione a procedere». La risposta di Di Maio non si è fatta attendere: «Qui non si tratta di fare o no un favore a qualcuno - chiarisce Di Maio - noi a gennaio o febbraio di quest'anno saremo chiamati a riconoscere l'interesse pubblico prevalente a bloccare una nave: ma stiamo parlando di una nave bloccata a luglio quando gli altri Paesi europei che nevivano chiamati si offrivano per la redistribuzione dei migranti».

Lo sbarco avvenne infatti dopo che fu raggiunto un accordo per la distribuzione dei migranti in altri cinque Paesi Ue e in strutture messe a disposizione da vescovi italiani. La Procura di Catania nella richiesta di archiviazione aveva scritto che «l'attesa di tre giorni non può considerarsi una ille-



Matteo Salvini

gittima privazione della "libertà"», visto che le «limitazioni sono proseguiti nell'hot spot di Pozzallo» e che «manca un obbligo per lo Stato di uno sbarco immediato». Inoltre, aveva osservato il pm, «le direttive politiche erano cambiate» e dal 28 novembre il Vimi-

nale aveva espresso la volontà di assegnare il Pos e di «farlo in tempi brevi», giustificando «i tempi amministrativi» per attuare lo sbarco dei migranti «con la volontà del ministro Salvini di ottenere una redistribuzione in sede europea». ●

# Sondaggi, la Lega in forte calo

● I fatti delle ultime settimane hanno inciso in modo significativo sul consenso ai partiti. L'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, ha misurato il peso odierno delle forze politiche: la Lega, in calo, avrebbe oggi il 31%; il Partito Democratico otterrebbe il 19%, il Movimento 5 Stelle il 16,4%. Il partito della Meloni supererebbe il 10%, staccando di quasi 5 punti Forza Italia al 5,8%. Diminuisce il consenso per Italia Viva di Renzi, che scende al 4,5%; al 3%, infine, la Sinistra con LeU. Quindi il partito di Salvini passa dal 34% di metà novembre al 31% di oggi. Stabile il PD; lieve calo nell'ultimo mese,

dal 17,2 al 16,4% odierno, per il M5S; cresce infine di un punto Fratelli d'Italia. Demopolis ha analizzato anche l'opinione degli italiani sulle principali misure della manovra. Apprezzata da oltre l'80% risulta la decisione di bloccare l'aumento dell'Iva, che sarebbe scattato a fine anno. A 3 su 4 piace l'eliminazione del superticket sanitario, al 63% l'agevolazione sugli asili nido; promossa è anche la riduzione, sia pur molto timida, del cuneo fiscale. Vengono invece nettamente bocciate dagli italiani le microtasse: appena il 38% condivide l'imposta fiscale sulle bibite zuccherate, solo un terzo approva la plastic tax.

# Sondrio, la disumanità oltre il razzismo più crudo

**Frase shock di una donna in ospedale nei confronti di una mamma nigeriana che piangeva la bimba di 5 mesi morta  
«Fanno tanti figli, che sarà mai...»**

MICHELE PUSTERLA

**SONDRI**o. Una madre che si dispera per la morte della figlia di appena 5 mesi. Un dolore che invece di trovare solidarietà si infrange non sull'indifferenza ma su un razzismo agghiacciante di insulti e disprezzo.

A sollevare il caso della bimba di nazionalità nigeriana morta, nonostante i ripetuti tentativi dei medici dell'ospedale di Sondrio di salvarla, con la mamma della neonata, vittima di insulti a sfondo razzista men-

tre piange, è stato un post su Facebook di una consigliera comunale del centrosinistra Francesca Gugliatti.

Sabato scorso la mamma, una donna nigeriana di 22 anni residente a Sondrio, si era accorta che la piccola non stava bene e non respirava normalmente. È scesa in strada chiedendo aiuto e ha trovato un uomo che ha portato lei e sua figlia in ospedale in auto. Quando sono arrivati al Pronto soccorso dell'ospedale civile di Sondrio, però, la bimba era in condizioni disperate e non respirava già da tempo.

Alla scena che è seguita ha assistito Francesca Gugliatti, consigliere comunale del centrosinistra, che era al pronto soccorso per un malore e che poi ha scritto su Facebook: «Dalla sala d'attesa iniziano commenti di ogni tipo. Chi parla di ritribuali, chi di satanismo, chi di scimmie, chi di "tradizioni loro", chi di manicomì. Giudizi, parole poco appropriate, cattiveria, tanta». «La tristezza ha iniziato ad invadermi - ha raccontato agli amici -. Nel frattempo ho sperato più che mai che calasse il silenzio fra le voci insopportabili e malvagie di quegli individui. E invece no, anche di fronte alla mor-



L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale civile di Sondrio

te di un innocente, le voci hanno continuato. La più tremenda è stata: "tanto loro ne sfornano uno all'anno". Siete davvero schifosi».

Sulla morte della piccina la Procura ha aperto un'inchiesta, la bimba potrebbe essere stata vittima della cosiddetta "morte in culla".

Sul caso, la direzione sanitaria dell'ospedale ha fatto sapere che «le frasi riportate non possono essere né confermate, né smentite. Il personale in servizio non le ha assolu-

tamente sentite». Sul fronte politico sono numerose le prese di posizione. Tra queste, Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia «non posso che provare profondo disprezzo per chi è così infame da insultare una donna straziata da un dolore così atroce. Che schifo». Mariastella Gelmini, di Forza Italia «storia tristissima e di intolleranza» e Matteo Renzi di Italia Viva «dobbiamo fermarci per chiederci che cosa rischiamo di diventare».